

LA FONDAZIONE TORINESE STUDIA UN ACCORDO PARASOCIALE CHE COINVOLGA GLI ALTRI ENTI

# Crt studia un patto in Unicredit

Per adesso Cariverona si chiama fuori  
Il dialogo con Del Vecchio e i possibili riflessi sulla partita per le Generali

DI LUCA GUALTIERI

L'arrivo di Andrea Orcel al vertice di Unicredit ha aperto una nuova fase non solo per la banca milanese ma anche per i suoi azionisti storici, a partire dalle fondazioni. Dopo una fase di mal sopportata marginalità, negli ultimi mesi gli enti sono tornati al centro della governance dell'istituto e potrebbero presto darsi una cornice istituzionale. L'idea che ha cominciato a circolare a Torino è infatti quella di promuovere un accordo di consultazione che consenta ai soci di confrontarsi in trasparenza sulle strategie e sugli orientamenti da assumere in assemblea. Un'ipotesi che piace alla Crt (1,6% di Unicredit) pur essendo aperta a tutte le fondazioni azioniste della banca da Cariverona a Cassamarca fino a Carimonte. «Sono in corso delle riflessioni e faremo gli approfondimenti del caso con gli altri soci dell'istituto. Potrebbe essere uno strumento utile», spiega a MF-Milano Finanza il presidente di Crt Giovanni Quaglia che, secondo alcuni osservatori, sarebbe il promotore del progetto insieme al segretario dell'ente Massimo Lapucci. Per la fondazione torinese l'iniziativa cadrebbe in un periodo di grande attivismo sul fronte finanziario. Dopo aver promosso il patto parasociale in Ban-

co Bpm (di cui oggi detiene l'1,78% all'interno di una compagnia che blinda il 6,2% del gruppo guidato da Giuseppe Castagna), Crt è entrata con il suo 1,26% nella contesa su Generali, aderendo al sindacato lanciato da Francesco Gaetano Caltagirone e da Leonardo Del Vecchio. C'è peraltro chi vede punti di contatto tra queste partite, solo apparentemente lontane. Da un lato infatti c'è il Banco che la borsa considera uno dei target ideali per la campagna di m&a di Orcel. Dall'altro c'è la compagnia triestina su cui pure, chiuso il cantiere Monte-

Giovanni Quaglia  
Crt

paschi, Unicredit potrebbe posare gli occhi con il preventivo assenso di alcuni grandi azionisti. Tanto più che nel frattempo Del Vecchio potrebbe arrotondare la propria quota in piazza Gae Aulenti (oggi ferma a

## Valsabbina con Modefinance per il merito creditizio

di Francesco Bertolino

Banca Valsabbina si allea con Modefinance per accelerare i processi interni di analisi del merito di credito delle imprese. L'accordo di collaborazione fra l'istituto bresciano e la fintech ha l'obiettivo in particolare di ottimizzare e velocizzare la pre-valutazione delle società di capitali. Con Modefinance è stata perciò siglata una partnership strategica che prevede l'adozione della piattaforma tecnologica tigran, soluzione «Rating-as-a-service» sviluppata sulle specifiche esigenze del mondo bancario, che integra le funzionalità di un'agenzia di rating, automatizzando alcune fasi del processo di valutazione del rischio e rendendo più efficienti e spedite le attività di monitoraggio. «La digitalizzazione e l'automatizzazione dei processi rappresentano oggi per le banche un fattore di competitività sul mercato», sottolinea Mattia

Ciprian, ceo e co-fondatore di Modefinance. «La collaborazione è stata avviata in quanto crediamo nelle partnership tra operatori tradizionali e fintech, nell'ambito di una positiva e sana contaminazione reciproca», aggiunge Hermes Bianchetti, responsabile della divisione Business di Banca Valsabbina. L'istituto lombardo sta infatti puntando forte sull'innovazione finanziaria non solo attraverso accordi di collaborazione ma anche entrando nel capitale di alcune fintech italiane. Nel giugno scorso ha così rilevato il 17,5% di Credit Service, fintech veneta specializzata nelle soluzioni per la gestione del credito commerciale. A metà luglio, poi, la banca ha acquistato circa l'8,3% (con possibilità di salire al 9,9%) di Business Innovation Lab, holding di controllo di Opy (ex BorsadeiCredito.it), portale di erogazione di prestiti digitali alle imprese. Pochi giorni fa, infine, Banca Valsabbina ha rilevato il 9,9% di Prestiamoci, fintech attiva nell'intermediazione del credito fra privati. (riproduzione riservata)



ti sulle posizioni di Torino. Ieri per esempio Cariverona (1,8%) ha liquidato come «infondata» l'ipotesi, lasciando intendere di preferire un basso profilo nella corporate governance di Unicredit. Una reazione in linea con altre scelte fatte in passato, per esempio la scelta di non aderire al patto di Banco Bpm. Ciò non toglie che Verona stia seguendo con attenzione la strategia della banca milanese nella quale ha ripetutamente confermato

la propria fiducia. Se la city milanese interpreta l'ipotesi di un patto alla luce delle prossime iniziative di m&a di Unicredit, non è escluso che i soci storici guardino oggi soprattutto alla partita Montepaschi. Se in pochi ormai dubitano che l'operazione andrà in porto, la struttura finanziaria del deal deve ancora essere definita. Se però il deal prevedesse una fusione tra le due banche, l'effetto diluitivo potrebbe giustificare l'attivismo dei soci storici di Unicredit e il ricorso a strumenti di corporate governance che rafforzino la presa su piazza Gae Aulenti. (riproduzione riservata)

**Assogestioni: nel mese sono tornate in auge le strategie azionarie e monetarie. Patrimonio record a quota 2.561 miliardi**

## Agosto boom per i fondi: raccolti 9,3 miliardi di euro

DI MARCO CAPPONI

Un boom dei fondi aperti, con focus in particolare sul comparto azionario, permette all'industria del risparmio gestito di archiviare ad agosto un altro mese di raccolta robusta. Gli afflussi del periodo, stando al tradizionale censimento fornito da Assogestioni, non risentono della stagionalità estiva e si attestano a 9,3 miliardi di euro, in forte crescita dai 6,4 di luglio. Si tratta del miglior mese di agosto dal 2014. Sul totale 8 miliardi sono rappresentati dalle gestioni collettive (7,9 dai fondi aperti) e 1,4 dalle gestioni di portafoglio. Nel complesso degli otto mesi la raccolta sfonda così il tetto di 67 miliardi, 50 dei quali rappresentati dai soli fondi aperti. Alla luce di questi numeri il patrimonio gestito dall'industria abbatte un nuovo primato a 2.561 miliardi, in cospicuo aumento dai 2.545 di luglio. A livello di incidenza sul portafoglio totale le gestioni collettive arrivano a quota 1.317 miliardi, rappresentativi del 51,4% del patrimonio: a luglio questo valore era pari al

51,1%. Diminuisce appena, invece, l'apporto delle gestioni di portafoglio: 48,6% (da 48,9% del mese precedente) a 1.244 miliardi. Entrando nel dettaglio dei fondi aperti, l'equity torna di moda dopo un mese in cui era stato superato da strategie obbligazionarie e bilanciati. Ad agosto i comparti azionari hanno registrato afflussi per 2,1 miliardi (498 milioni a luglio), mentre reddito fisso e bilanciati si sono assestati rispettivamente a 1,7 e 1,3. Da inizio anno sono proprio gli azionari a confermarsi come strategie predilette dagli investitori: la loro raccolta è stata pari a 24 miliardi, per un patrimonio totale di 355 miliardi (oltre un quarto del totale dei fondi aperti). Nell'ottavo mese dell'anno, però, le strategie preferite sono state quelle monetarie, che hanno messo a segno una raccolta positiva pari a 2,5 miliardi.

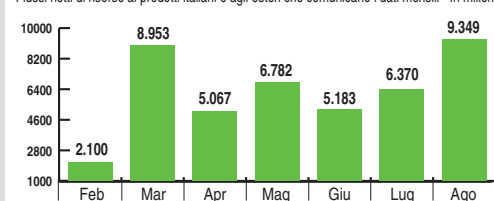
A livello di singole società il campione della raccolta mensile è ancora una volta il gruppo Intesa Sanpaolo, comprensivo

di Eurizon e Fideuram, che nel periodo ha registrato una raccolta di quasi 2 miliardi. Il patrimonio totale di Ca' De' Sass arriva così a 539 miliardi, rappresentativi del 21,7% del portafoglio complessivo dell'industria. Il secondo gradino del podio, sia per raccolta sia per patrimonio, è occupato dal gruppo Generali: gli afflussi sono stati pari a 1,9 miliardi, le masse in gestione sfiorano i 529 miliardi (21,3% del totale). L'assicuratore triestino precisa che «il risultato di rac-

colta registrato dal gruppo è dovuto prevalentemente a flussi sui fondi monetari all'interno dei mandati assicurativi in gestione». Anche la medaglia di bronzo di masse e raccolta va a una conferma: la francese Amundi, che ad agosto ha messo a segno afflussi da 850 milioni, portando così il patrimonio a 217 miliardi (8,7% del totale). Anima, in quarta posizione, sfiora i 201 miliardi di patrimonio grazie a una raccolta da 459 milioni. Chiude la top 5 Poste Italiane: ad agosto gli afflussi sono stati positivi per 668 milioni, che hanno portato le masse complessive a 113 miliardi. Da ricordare infine, tra gli asset manager privi di una rete sul territorio nazionale, le performance di Morgan Stanley (219 milioni la raccolta, 55 miliardi di patrimonio) e JP Morgan Am (240 milioni e 50 miliardi). (riproduzione riservata)

### LA RACCOLTA NETTA DEL RISPARMIO GESTITO IN ITALIA

Flussi netti di risorse ai prodotti italiani e agli esteri che comunicano i dati mensili - In milioni di euro



Fonte: Assogestioni

GRAFICA MF-MILANO FINANZA